

34301
IL FALEGNAME (3)
DI LIVONIA,
MELODRAMMA

DEL

SIG. FELICE ROMANI,

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO DEL FONDO

Nell' Autunno del 1823.



NAPOLI,
DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

1823.



lusica è del Signor Maestro³
Giovanni Pacini.

tetto de' reali teatri, e direttore delle decorazioni, Sig. Cav.
SCOLINI.

cene sono state espressamente
mentate e dipinte dal Sig. TOR-
LI, allievo del suddetto.

chinisti Signori *Corazza e Pap-
ulardo*.

ntori del vestiario, Sig. *Novi*
er gli abiti da uomo; Sig. *Gio-
netti* per quelli da donna.

entore e direttore de' fuochi,
Sig. *Scipione Cerrone*.

PERSONAGGI.

PIETRO IL GRANDE,

Signor Rubini.

CATERINA di lui sposa,

Signora Fanny Eckerlin.

CARLO ORDOSKI, giovine falegname,

Signor Botticelli.

SOFIA MAZEPA, innamorata di Carlo,

Signora Fontemaggi.

MADAMA FRITZ, locandiera,

Signora Cardini.

MAGISTRATO,

Signor Bassi.

BIRMAN, usuraio,

Signor Mollo.

UN CANCELLIERE,

Signor N. N.

Coro di ufficiali Russi e di Villici,

Coriste, serventi della locanda.

Soldati, servitori di Pietro e Villici.

La scena è in un villaggio della Livonia.

ATTO PRIMO.⁵

SCENA PRIMA.

Piazza del villaggio, con vista d'una locanda da un lato, e bottega da falegname dall'altra.

Soldati ed uffiziali seduti a varj tavolini, bevendo e mangiando. Cameriere della locanda che li servono. Indi Carlo dalla sua bottega.

Tutti. **L**ocandiera!

Una parte del Coro. Birra.

Altri. Vino.

Tutti. Cameriere!

Altri. Il fritto.

Altri. Il lessò.

Altri. Porgi.

Altri. Versa.

Tutti. Il bel visino!

Altri. Qua, ragazza.

Altri. A me dappresso.

Cameriere. Grazie, grazie.

Tutti. Avanti, avanti.

Via! smorfiose!

Cameriere. Petulanti!

Uomini, ridendo fra loro.

Ah! ah! ah! coi nostri pari

Ci vuol men rusticità.

A 3

Don-

Donne, schernendosi, fra loro.

(Eh! con questi militari

Ci vuol molta serietà.)

Odesi picchiare il martello: è Carlo che dalla sua bottega lavora.

Tutti volgendosi al rumore.

Maledetto il falegname,

E chi mai lo portò qua!

Car. Batti, batti a tutte l'ore

Mio martello;

Batti, batti quanto sai:

Men di quello -- che ho nel core,

Men di quello dell'amore

Batterai,

E ta! ta! ta!

Giorno e notte,

Picchi e botte,

Mai riposo a me non dà.

Tutti. Maledetto il falegname!

Seccatore! taci là.

S C E N A II.

Carlo dalla bottega, indi Sofia seguita da Birman.

Car. A Ppena il sole è alzato,

Sofia, per te lavoro:

Non cesso, o mio tesoro,

Che al tramontar del dì.

Da questo umile stato

Spero d'uscir così.

Sof. Che ingiustizia!

Bib. Il sei per cento.

Car. Quel briccon che vuol da lei?

Bir. Io di men non mi contento.

Sof. Basta il quarto.

Bir. Voglio il sei.

Car.

Car. Usurajo maledetto!

Bir. Ciarle, ciarle il sei, vi ho detto.

Car. Taci, o il capo io qui ti sprezzo.

afferrando Birman per un braccio.

Bir. Ah! (*gridando.*)

Coro. *avanzandosi.* Ch'è stato? oh che bel pezzo!
vedendo Sofia.

Qua, ragazza che begli occhi!

Car. Alto là, nessun la tocchi. *frapponendosi.*

Coro. Eh buffon, va via di qua.

Car. Alto! dico, cospettone!

Rispettate le persone.

Coro. Che! rispetto? Tu? da noi?

Car. Sì.

Coro. Chi sei?

Car. *con forza.* Son pari a voi

Gentiluomo

Coro, *dando uno scroscio di ridere.*

Ah! ah! ah! ah!

Car. Gentiluomo sì, signori

E non serve far risate.

Se lo scherno seguitate,

Alle prove si vedrà.

Coro, Gentiluomo! ah! ... ah! ... ah! ...

Bir. Bell'idea di nobiltà.

Sof. Ah! signori! perdonate

Ah! prudenza, per pietà. (*a Carlo.*)

S C E N A III.

Carlo, Sofia, Birman e Madama Fritz.

Mad. Oh! bravo, signor Carlo:

Sempre dispute, è ver, sempre sconcerti

Vicino a casa mia?

Car. Perdono io chiedo:

Errai; ma quando io vedo

Che far torto si vuole a così buona
accenna Sofia.

E gentile persona,
Io vado fuor di me.

Bir. Dunque io dovrei,
Per non far torto a lei,
E per non disgustar questo buffone
Restituir

Car. La roba altrui, briccone !

Bir. Lo sentite, madama ?
Ei siegue ad insultarmi.

Mad. Ora capisco
Di che si tratta. Un qualche pegno al certo
Che render non volete

Car. Una collana
Ch' ei ricusa a Sofia.

Bir. Non la ricuso ;
Ma voglio, come è l' uso,
Oltra l' intero e pronto pagamento,
Ogni quindici giorni il sei per cento.

Car. Ebben, vecchio avvoltojo,
Sarai pagato entr' oggi. Avverti bene
Di non far altre scene,
Nè prenderti con lei più libertà.

Bir. Bel protettor ! ah ! ah ! (*burlando.*)
L' illustre personaggio ! ah ! ah ! m' inchino,
Mi prostro a sua eccellenza.

Car. Parti : o ch' io (*minacciandolo.*)

Sof. Carlo. (*arrestandolo.*)

Bir. Ah ! ah ! con riverenza.

parte.

S C E N A IV.

Madama Fritz, Sofia e Carlo.

Mad. Carlo, Carlo, davver, quell' albagia,
Quel dirti gentiluomo ogni momento,
Ol-

P. R. I. M. O.

Oltre le beffe del villaggio intero,
Ti porterà qualche disastro.

Sof. E' vero.

L'altro giorno una sfida,
Una disputa jeri, un'altra ancora
Quest'oggi in mia presenza... ah! Carlo, Carlo,
Tu vuoi farmi morir dalla paura.

Car. Ah! mi correggerò, stanne sicura,
Per altro, amica mia,
Convincerti ti vo', che se talvolta
Mi chiamo gentiluom, non è delitto;
Ti mostrerò uno scritto,
Un foglio, un attestato e che so io?
Che chiara ti farà dell'esser mio;
E tu, buona Sofia,
Tu non mi burlerai.

Sof. Mi hai tu burlato,
Quando il crudo mio stato,
E del padre proscritto io ti svelai
Il nome, la sventura, ed il periglio,
Non fosti il mio sostegno, il mio consiglio?
odesi rumore di carrozza.

Car. Qual rumor!

Sof. Forestieri.

Mad. Uh! quanta gente.
Uffiziali, soldati... servitori...
Seguitemi Sofia.

Sof. Pronta son io.

Addio, Carlo.

Car. Va pur. Madama, addio.

Partono.

S C E N A V.

Coro. Uffiziali, donne dell'albergo e servi.

Uff. **P** Resto, olà siano all'ordine messe
Dell'albergo le stanze migliori.

Don. Sì, Signori.

Uff. Scuderie pei cavalli, e rimesse,
Buoni letti per quei servitori.

Don. Sì, Signori.

Uff. Un buon pranzo sia tosto disposto.

Non si badi a fatica nè a costo:

Il Signor che viaggia è un riccone

Che l'eguale la Russia non ha.

Don. Tanto meglio: ben venga, è padrone:

Da Sovrano trattato sarà.

le Donne si ritirano.

S C E N A VI.

Pietro, e Caterina con servi.

Pietro con qualche cenno ordina agli Uffiziali di allontanarsi.

Cat. Signor

S con qualche sorpresa, dopo partiti gli Uffiziali.

Pie. Chiamami sposo. In questo luogo

Non sono Imperator.

Cat.

Piegare la fronte

sempre più sorpresa.

Al tuo voler degg'io, nè la cagione

Domandar del mistero.

Pie. Tu sei sorpresa, Caterina!

dopo un momento di silenzio.

Cat.

E' vero. *(più rimessa.)*

Chi mai veder potria, senza sorpresa,

In sì povero albergo, e in sì remoto

Angolo di Livonia, il grande, il prode

Vincitor di Pultavia?

Pie.

Oh Caterina!

Alta cagion qui di Pultava ha spinto

Il vincitore; e ti fia nota in breve.

Nè a te rincrescer deve *(con tutta la dolcezza.)*

Sen-

Senza l'usata pompa

Pietro mirarti a canto.

Cat. Ah! Non mi fosti mai caro cotanto!

pietro l'abbraccia.

Non ti amai pel regio serto,

Io ti amai pel tuo gran core:

Quando veli il tuo splendore,

Meno indegna io son di te.

Pie. Io ti diedi il regio serto

In mercè del tuo bel core:

Se a te lustro accrebbe amore,

Sommo bene ei diede a me.

Cat. Mio signor!

Pie. *Tuo sposo io sono.*

Cat. O mia gloria!

Pie. O mio tesoro!

a 2. In te sol^a e non nel trono

Io depongo il mio decoro.

Non so dir com' io t'onoro,

Quanto t'amo io dir non so.

Pie.

Cat.

Se in pace o in armi Se in pace o in armi

Piace alle stelle E' a me concesso

Di destinarmi Di sollevarmi

Palme novelle, Sopra al mio sesso,

Tutte al tuo piede A tua mercede

Le deporrò. Lo ascriverò.

a 2. L'amor che merita

La tua bell'anima

Io prim^o a' popoli

Insegnerò.

Sofia e detti, indi Madama Fritz con donne della locanda.

Sof. Signori, se vi piace
Riposarvi nel vostro appartamento
E' disposta ogni cosa.

Cat. Siete voi, graziosa giovinetta
La nostra albergatrice?

Sof. La padrona si degna
Tenermi come amica, ed io procuro
Corrisponder con zelo
Alla di lei bontà.

Pie. Buona ragazza,
All' accento non siete del paese.

Sof. No, Signore... mio padre... era Svedese.
imbarazzata.

Ma giunge la padrona.

Mad. Permettete
Che umilmente m'inchini e mi offerisca
Pronta a' vostri comandi.

Pie. Alle sue stanze
Madama accompagnate.

Cat. parte con una donna della locanda.

Io frattanto... oh! a proposito, aspettate.
Ditemi, nel villaggio (*ossequando un portafoglio*)
Abita un falegname,
Giovine molto, e nominato Carlo?

Mad. Sì, Signor.

Pie. Favorite di cercarlo.

Sof. Lo conoscete voi?

Pie. No... ma vorrei
Conoscerlo, parlargli e udir da lui
Alcune cose che mi stanno a core.

Mad. Procurerò, signore,
Di contentarvi tosto, ov' ei consenta

Di

Di lasciarsi vedere ; egli è un pò fiero ,
Un poco stravagante ...

Pie. Ebbene , in questo istante
Si cerchi , si conduca al mio cospetto .

Sol. Ma

Pie. Ditegli che il voglio , e che l' aspetto .
parte .

S C E N A VIII.

Madama Fritz , e Sofia .

Mad. **D**itegli ch' io lo voglio ...
Cospetto ! che albagia ? questo si
chiama

Parlar da Imperatore .

Sof. Madama ... ah ! che sarà ? mi batte il core !

Mad. Chi sa ? per quanto ei disse ,
L' affare è d' importanza .

Sof. E' forse questo
Qualche emissario ... forse alcun di quelli .
Uffiziali insultati

Contro Carlo ricorre ... io per lui tremo .

Mad. Ciò che sarà ; vedremo .

Giova intanto avvertirlo e consigliarlo
Di presentarsi a lui ... vado a cercarlo .

parte .

S C E N A IX.

Sofia sola .

Misera ! i mali miei
Ho sofferto da forte , ed ho potuto
Sopravvivere ancora al genitore ;
Ma non avrei l' ardire ,
Di perdere il mio ben senza morire .

E' riposta , o caro oggetto ,
In te sol la mia speranza :
Sol per te con tal costanza
Soffro esiglio e povertà .

Ah

Ah s'è ver che un puro affetto
Qualche grazia in Cielo ottiene,
Te, sollievo a tante pene,
Il destin mi lascerà. *parte.*

S C E N A X.

Sala nell' albergo. Tavola, sulla quale varie
bottiglie di vino forestiere.

Pietro, indi Madama Fritz e Carlo.

Pie. **C**aterina riposa. Ah! tu non sai,
Amata donna, che il tuo Pietro veglia
Per procurarti un bene.

Cui non è preparato il tuo bel core.

Mad. Avanti. (*spingendo Carlo.*) Ecco, signore,
Il falegname a cui parlar bramate.

Car. Che si vuole da me?

Pie. Madama, andate.

Madama Fritz s'inchina, e parte.

S C E N A XI.

Carlo, e Pietro.

Pie. (**A** Ll'aria non ci è male... è disinvolto.)

Car. (**A** (Mi fissa gli occhi in volto.)

Pie. (E' graziosa la fisionomia.)

Car. (E mi segue a guardar... fosse una spia!)

Pie. Avanzati.

Car. Oh! parlate;

Ho buone orecchie: sento da lontano.

Pie. Avanzati; ripeto.

Car. Eccomi qua. (*avanzandosi.*)

Pie. Bravo! così.

Car. (Che diamine vorrà?)

Pie. Ti ricordi la sfida

Che avesti l'altro dì?

Car. Me la ricordo, sì;

E mi ricordo ancor che avea ragione.

Dapprima, colle buone

Pregai quegli uffiziali

Di rispettar Sofia... fecero i sordi ...

Allora io gli sfidai.

Pie. Gentiluom ti vantasti.

Car. (Ah! ci son guai.)

Pie. Ebben! rispondi ...

Car. E' vero.

Che male ci è? parmi che se si tratta

Di ricevere o dare una stoccata,

Gentiluomo è abbastanza ogni uom d'onore.

Pie. (Bravissimo davvero! ha spirito e core.)

Dunque tu gentiluom?

Car. Son falegname.

Pie. Dunque hai mentito allor.

Car. Non ho mentito.

Pie. Dunque ... sei gentiluomo o non lo sei.

Car. Son chi sono: io non dico i fatti miei!

Pie. Audace! a tuo dispetto,

Saprò farti parlar!

Car. Voi? voi? per bacco!

Voi non mi strapperete una parola,

Ancor che foste alto più di sei braccia,

Non ho paura ... ve lo dico in faccia.

Pie. Signor Carlo! ottimamente! (*placidam.*)

Segua pure il suo costume!

Io so quanto è impertinente;

Soverchiar ciascun presume ...

Ma con gente così fatta (*con forza.*)

So ben io come si tratta;

Ma se dico una parola,

Tanto orgoglio finirà.

Car. Tal' del ricco è l'albagia (*placidamente.*)

Quando parla al poverello.

A mio modo vo' che sia; (*imitando.*)

Dirò questo ... farò quello ...

Ma

Ma non bado alle minacce, (*con forza*)
 Ma non temo brutte facce;
 Ma la legge del sovrano
 Rispettare mi farà.

Pie. Chi sei tu rammenta almeno.

Car. Pari a voi, nè più, nè meno.

Pie. Ci è fra noi gran differenza.

Car. La giustizia non ne fa.

Pie. (*Pietro, se tanti popoli*
Che tu governi e reggi,
Sicuri all' ombra posano
Del trono e delle leggi,
Questo è il più dolce e nobile
Premio del tuo sudor.)

Car. (*Finchè di Russia i popoli,*
Pietro, governi e reggi,
Ai ricchi al par che ai poveri
Freno saran le leggi,
Eguale ai forti e ai deboli
Accorderan favor.)

Pie. Poichè la legge implori,
 Al tribunal ti cito.

Car. Verrò (*con non curanza*) per or vo fuori.
per uscire.

Pie. Olà! (*escono i servi*) sia custodito.

Car. Come! che prepotenza!

Pie. Zitto: va via.

Car. Pazienza.

Pie. Si vedrà, signor gradasso,
 Se a parlar sarà forzato
 Se d' innanzi al magistrato
 La sua boria sosterrà.
 (*Il meschino è imbarazzato,*
Mi diverte in verità.)

Car. Ah! che ognun pigliarsi spasso

Vuol

Vuol ancor d'un disgraziato

Gentiluom mi son chiamato

Non si vuole, non sarà.

(Fatal genio m' ha tentato

A parlar di nobiltà. \

partono Carlo con servi e Pietro d' altra parte.)

S C E N A XII.

Madama Fritz indi Sofia.

Mad. **C**He vedo? chi! ehi! signore!

Ascoltate .. non mi ode .. egli va via.

Per bacco! in casa mia

Un arresto, uno scandalo, una scena

Che farà mormorar tutto il villaggio.

Cercherò il magistrato,

Mi farà far giustizia.

Sof. frettolosa. Oh dio! Madama!

Il mio povero Carlo non sapete?

Il forestier l'ha fatto imprigionare.

Mad. So tutto, e vado il giudice a cercare.

Sof. Il giudice! ... Madama

Il giudice si attende in questo luogo;

Lo stesso forestiere

Lo ha mandato a chiamar.

Mad. Il forestiere!

Ma dunque è cosa seria.

Sof. Oh! certamente.

Si dice dalla gente

Che il forestier che Carlo... * ma sentite,

* si sente la voce del Magistrato.

E' il giudice che viene.

Mad. Andargli incontro e fargli onor conviene.

vanno incontro al Magistrato.

SCE-

Magistrato, M. Fritz, Sofia, Coro di donne addette alla Locanda.

Pecus vile! Un magistrato!
Del villaggio il Papiniano!

In tal guisa disturbato
Quando pensa al bene umano,
Mentre quasi intisichisce
Per l'altrui prosperità?
Rea progenies audi et disce
Che a' miei pari non si fa.

M. Fritz, Sofia, e Coro.

Niun di noi turbarvi ardisce:
E' il signor che alloggia qua.

Mag. Zitto là!

Presto, narratemi cosa è accaduto:
Chi ha fatto dispute, chi si è battuto?
Quanti si trovano morti o feriti?
Dov' è il colpevole? a me s'addiri.
Dov' è il cadavere? che venga qui.

Sofia M. Fritz e Coro.

Ma, signor giudice, nessun morì.

Mag. Nessuno è morto! oh vituperium!
Est ergo inutile meum ministerium.
E voi, canaglia, avete osato
Levar da tavola un magistrato?
Privarmi, o bestie, del mio bordò?

Attrici e Coro.

Signor, calmatevi.

Mag. Una bottiglia.

Attrici, e Coro.

Ecco: servitevi: questa è tintiglia.

Mag. Tintiglia! buona! brava madama!
Aver politica questo si chiama:
Per voi riguardo aver saprò.

At-

Attrici, e Coro.

Bevete ancora?

Mag. Sì, un bicchierino,
 Io col buon vino guerra non ho.
 Sempre fra il codice, ed il Digesto
 Una bottiglia vorrei di questo;
 Giova alla sintisi, giova all'analisi,
 Preserva il cerebro dalla paralasi,
 Elixir vite chiamar si può.

Coro. Dite benissimo: seguite a bere
 Anche un bicchiere. Viva! buon pro!

Mag. Finalmente, Madama,
 Spiegate mi l'imbroglione; io non potrei,
 Per quanto abbia talento e cognizione,
 Decider la quistione.
 Senza prima saper di che si tratti.

Mad. Io ve ne informerò.

Mag. Veniamo ai fatti.

Mad. E' giunto un forestier.

Mag. Lo so.

Sof. Con molto.

Seguito di cavalli e servitori.

Mag. Lo so: così viaggiano i signori.

Sarà qualche persona di riguardo,

Un principe, un bojardo.

Sof. A quel che pare,

Egli è un particolare:

Nessun ordine ei porta.

Mag. Avanti, avanti,

Così pure viaggiano i mercanti.

Sof. Ha cercato di Carlo.

Mag. Del gentiluom! ah! ah!

Sof. Seco ha parlato,

E poscia ahimè!

Mag. Seguite.

Sof.

Sof. L' ha fatto imprigionare?

Mag. Ciel! che dite?

L' ha fatto imprigionar? la cosa è seria,
Si tratta di materia criminale.

Bisogna dir che Carlo abbia commesso
Un qualche grave eccesso.

Sof. Ah! non è Carlo
Che in tal caso abbia il torto: è il forestiere
Chi si arrogò un potere
Che a voi solo appartiene.

Mag. Ha torto il forestier: voi dite bene.

Mad. Che sarebbe di noi
Se ciascun passeggiar si permettesse
D' imprigionar qualcuno del paese?

Mag. Oh! certo: in men d'un mese
Questo villaggio intero
Sarebbe imprigionato, ed io il primiero.

Sof. Povero Carlo mio! di qual delitto
Accusar si può mai?

Mag. Di niun, di niuno.

Sof. Non fa male ad alcuno:

V' ama tanto e vi stima.

Mad. Anche stamane

M' ajutava ad empir certe bottiglie
Di vino di Sciampagna, e mi dicea:
Mandatene, Madama, una dozzina
Al nostro magistrato.

Mag. Bravo giovane!.. e l'hanno imprigionato?
Lasciate fare a me. Non dubitate,
Io ci porrò rimedio.

Mad. Eccovi appunto
Del forestier la sposa.

Mag. Or sentirete.

Sof. Mi raccomando a voi...

Mag. Zitta! vedrete.

SCÈ-

Caterina e detti.

Mag. **M**Adama, il vostro sposo
E' un cattivo soggetto.

Un propotente, un uom facinoroso.

Cat. (Chi è questo originale?)

Mag. Io lo cito dinnanzi al tribunale.

Cat. A quale tribunal?

Mag. Cospetto! al mio.

Sapete chi son' io?

Cat. Credo d'indovinarlo.

Mag. Io son la prima

Autorità del luogo, il Magistrato,

Molto scandlezzato

D' un proceder sì nero e nequitoso.

Cat. Siete in collera molto col mio sposo.

Che vi ha fatto di male?

Mag. Ha imprigionato,

Senza saputa mia,

Un pover uomo, un innocente, il fiore

Delle oneste persone.

Cat. Ebben, egli ci avrà la sua ragione.

Mag. E ci è ragione che permette altrui

D' esercitar l' augusto ministero

Ch' io mi sono comprato...

Co' miei proprj talenti?

Cat. Avrà sbagliato.

Perdonate.

Mag. (Ha paura.) E chi è costui?

Che si prende cotanta libertà?

Cat. Chi è?..

Mag. Sì.

Cat. In verità

A rispondervi io sono imbarazzata.

Mag. Imbarazzata!... ebbene: qui venga tosto

A ten-

A rendermi ragion del suo delitto,
Altrimenti ...

Cat. Spiegatevi.

Mag. Altrimenti

Io vi faccio arrestar qui tutti e due,
E vi mando in Siberia
Come due malfattori.

Cat. Ah! ah!

Mag. Ridete?

Cat. Io vorrei veder questa.

Mag. E la vedrete.

Cat. Voi scherzate, signore:

Siete un buffo davvero.

Mag. Impertinente!

Ehi! chi è di fuori? gente!

Servitori, soldati!...

S. C E N A XV.

Pietro, i suddetti e servienti della locanda.

Pie. Qual rumor? che si fa?

Mag. Sien carcerati.

Pie. Noi carcerati? audace!

Mag. Incatenate questa coppia rea.

Pie. Mirami. (*scopre l'ordine cavalleresco.*)

Mag. Oh Ciel! la gran stella reale!

Pie. Avete mai sentito

Nominar Menzicoff?

Mag. Che! oh dio! sareste

Quel gran principe voi?... voi?...

Pie. Sì, quello.

Mag. Oh! illustre e gran modello de' campioni!

Pie. Per segrete ragioni

Mi assicurai di Carlo.

Mag. Oh! potete far tutto: anche impiccarlo.

Sof. Impiccarlo! oh ciel che sento!

Pi. Ca. Impiccarlo!

Mag.

Mag. E' presto fatto.

Sof. Me infelice!

Pie. Sul momento

All' esame ei venga tratto;

Voi dovete interrogarlo,

Voi saper chi è, che fa.

Mag. Se conviene torturarlo,

Comandate, e si farà.

Sof. Ah! pietà! pietà di Carlo ...

(Core uman costui non ha.)

Cat. Buona fanciulla, alzatevi,

Calmate il vostro affanno.

Il mio consorte, il principe

Non è così tiranno:

Per questa afflitta giovane (*a Pietro.*)

Imploro il tuo favor.

Pie. Vieni all' esame, e giudica

Del tuo consorte il cor.

Caterina e Pietro osservano il Magistrato, parlando fra essi.

Mag. (A modo loro aggiustano

La pena ed il perdono,

Cospetto! è mia la carica?

Son giudice, o nol sono?

Son qualche vuole il principe,

Sarò un somaro ancor.)

Cat. Sì, della tua bell' anima

Cerra abbastanza io sono:

Sì, la maggior tua gloria

Riponi nel perdono.

Non ha, non ha la Russia

Eroe di te maggior.

Pie. Ah! che alla tua bell' anima

Noto abbastanza io sono:

Sì, la maggior mia gloria

Ri-

Ripongo nel perdono.
Per questo della Russia
Io m'acquistai l'amor.

Sof. Tutto da cor sì tenero,
Tutto mi attendo in dono:
Sento che meno misera
A quegli accenti io sono:

Mad. e E la pietà benefica.

Coro. Disarmerà il rigor.

partono Pietro, Caterina e Coro.

S C E N A XVI.

Magistrato, Sofia, e Madama Fritz.

Sof. **A** H! signor magistrato,
Che dite? che sarà?

Mag. Ragazza mia,
Qui ci è del brutto assai.

Sof. Ma Carlo dunque,
Il mio povero Carlo
E' in pericol?...

Mag. Nol so ...
Però ... vedrò ... farò ...
Bene maturerò la mia sentenza.

Mad. Alla vostra clemenza
Raccomando quel misero!

Mag. Oh! vi pare?
Prima di giudicare

Studierò le pandette e l'Inforziato.
Cospetto! io son dottore e laureato.

Sof. Dunque io posso sperar?

Mag. Sì, spera pure.

Sof. Mi rendete la vita!

Mag. Spera justizia, e se il latino intendi,
Este ars suum unicuique tribuendi. *partono.*

Altra sala preparata a guisa di pretorio.
*Gente della locanda e del villaggio,
che stanno ordinando il luogo e
dispongono le sedie
e tavolini.*

C O R O.

Una parte del Coro.

LA faccenda si fa seria.
Altra Ci son guai, ma guai davvero!
Altra Ci è chi parla di Siberia.
Altra Oh! sta fresco il prigioniero!
Altra Ma perchè sì gran rumore?
Altra Come ci entra quel signore?
Altra Non si dice ... non si sa.
Tutti Ma in effetto, ma in sostanza,
Sarà cosa d'importanza,
E all' esame si vedrà.

S C E N A XVIII.

*Magistrato, Pietro, Caterina, Sofia, Madama
Fritz ed un Cancelliere.*

ECcomi pronto, altezza: a noi davanti
Sarà fra pochi istanti
Condotto l' accusato. Ognun si tenga
Rispettoso in distanza, e non ardisca
Nè parlar, nè fiatar.

Sof. piano a Mad. (Povero Carlo!)

Mag. Silenzio! *a P.* Di qual colpa ho da accusarlo?

Pie. Insultò gli uffiziali,
Gentiluom si vantò.

Mag. Basta ... ho capito.

E' un delitto inaudito,

Un eccesso, un misfatto, un crimenlese.

Cat. Ma si ascoltino pria le sue difese.

Mag. Eh! con me non si scherza,

B

La

La tattica conosco perchè un reo
Confessi il suo delitto, io son capace
Fin di farlo strozzar.

Cat. (Che originale !)

Pie. Siete severo alquanto.

Mag. Severissimo, altezza, e me ne vanto.
Son molto conosciuto, e mi lusingo
D'esser temuto ancor; ma per disgrazia
Qui non si fa gran cosa,
Il paese è tranquillo, e avvien di raro
Che s'abbia il bene, come spesso accade
In una gran cittàe,
Di trovar de' birbanti da punire...
Ma silenzio si avvanza il cattivello.

S C E N A Ultima.

Carlo fra guardie e detti.

Sof. (Carlo infelice!...)

Cat. Con interessamento. E' quello il reo?

Pie. Sì, quello.

Tutti da sè.

Cat. (Come quell'aria nobile
Previene in suo favore!
Un non so che di tenero
Provo al vederlo in core....
Che suol destar pietà.)

Car. (Sofia se te difendere
E' giudicato errore,
Mi tenga ognun colpevole
Purchè mi assolvà amore;
Qualunque pena spettimi
La gloria mia sarà.)

Pie. (Sposa se questo giovane
E' qual mi dice il core,
Tanta sorpresa e giubilo
Ti ha preparato amore,

Che

Che per un' alma tenera
 Egual piacer non v' ha.)

Tof. (Amor se me difendere
 E' così grave errore,
 Carlo non è colpevole,
 Tu sei del fallo autore;
 Di un' alma amante i gemiti,
 Destino in te pietà.)

Mag. (Su, via, si cerchi incutere
 Spavento al malfattore:
 E' questo il mezzo termine
 Con cui mi faccio onore
 Il reo confuso e timido
 Quel ch' io vorrò dirà.)

Appropinquati a Car. Scrivete, al Cancell.

Cancellier, più che potete.

Sei citato ed accusato,
 D'aver oggi maltrattato,
 Insultato ed oltraggiato
 Gli uffiziali dello stato;
 E offendesti con tal lite
 Del sovrano la maestà.

Car. Del sovrano! che mai dite?
 Non comprendo

Mag. Zitto là!

Car. Come?

Mag. Zitto ti confondi

Car. Io! davvero

Mag. Taci e rispondi.

Car. Qual sciocchezza!

Mag. *al Cancelliere.* Voi notate.

Can. Qual sciocchezza. *ripete le parole di Car.*

Mag. *al Can.* Eh! cancellate.

Pie. Meno formole, signore:

Domendategli chi è.

Mag. Il tuo nome?

Car. Lo sapete.

Mag. Il tuo nome? non ci è scusa.

Car. Carlo Ordiski. Or pago siete?

Cat. (Carlo Ordiski!)

Pie. osservando Cat. (Ella è confusa.)

Mag. Dove nato?

Car. In Lituania.

Mag. Gli anni tuoi?

Car. Son ventitrè.

Cat. (Fia possibile!) *sempre più commossa.*

Pie. osservando sempre (Ella smania.)

Cat. (Quanti affetti io provo in me!)

Pie. Seguitate, e domandategli

Quali sono i suoi parenti.

Mag. Hai sentito?

Car. Egli è impossibile

Che in tal cosa io vi contenti.

Mar. Come! come! che insolente!

Car. Non conosco alcun parente.

Mag. Giovinastro malcreato!

Parla, di' chi ti ha insegnato
I parenti a non conoscere?

Car. Fu la mia fatalità.

Mag. Perchè mai, persona spuria,
Gentiluom ti vai spacciando?

Car. E' un segreto.

Mag. Sciocco! In curia
Il segreto è un contrabbando.

Car. Dir nol posso.

Mag. Qual nequizia!
Uomo incerto! La giustizia
A parlar ti sforzerà.

Pietro s'alza con dispetto.

Cat.

Cat. alzandosi anch' essa dice a Pie.

Deh! calmatevi. (*al Mag.*) Ascoltate.

Voi così lo spaventate.

Svela, o giovane, il mistero; *a Cat.*

Non temer, palesa il vero:

Tu non sai qual ben ti fai

Colla tua sincerità.

Car. Se si vuole, io son plebeo,

Se si vuole, io sono reo;

Ma protesto, ma confesso,

Che son pronto a far lo stesso,

Ogni volta che a Sofia

Qualcheduno insulterà.

Pie. Tanto ardisci?

Mag. In faccia mia?

Pie. Petulante!.. Guardie, olà..

Mag. (*Magistrato, ecco il momento*

Di far chiaro il tuo talento:

Per piacere a tai persone

So ben io come si fa..)

S' imprigion! quel briccone....

Che vi par?

Pie. Va ben. (*Buffone!*)

Mag. Ubbidite.

Cat. Ah! no.... sentite.

Sofia, Locandiere e Coro.

Ah! pietà!

Mag. Non ci è pietà!

Tutti.

Mag. Di questa ingiuria - di tal reato

Contro la carica - di magistrato,

Perpetua carcere - ti punirà.

(*Se non è docile, - se non confessa,*

E' compromessa - la dignità.)

Car. Cotanto strepito - cotanto foco

Per un' inezia - per così poco

Mi fate ridere, in verità,

(Carlo, persevera - non sarà niente :

Pietro è clemente - ti assisterà.)

Pie. Dal tuo procedere - da simil tratto
Più grave rendesi - il tuo misfatto,
Mezzo a difenderti - per te non v' ha.

(Il suo carattere - il suo contegno
Lo fanno degno - di mia bontà.)

Caterina, Sofia, Locandiera e Coro.

Och! bada, o misero - a quel che fai,

Più non resistere - svelati omai;

Non ti puoi nuocere - la verità.

Cat. (Da mille palpiti, - che dir non posso,
Il cor commosso - battendo v'è.)

Tutti gli altri.

Ah! che l' indocile - di lui natura

La sua sciagura - aggraverà.

Fine dell' Atto primo.

A T T O II.³¹

SCENA PRIMA.

Cortile rustico della locanda, che mette a varie stanze terrene. Da un lato vedesi quella stanza ove Carlo fu chiuso, serrata da un cancello.

Coro.

*Uomini e donne del villaggio, e della locanda.
Entrano con precauzione.*

Voto è il cortile - non ci è un soldato:
Senza timore - del magistrato
Al carcerato - si parlerà.
avvicinandosi al cancello, e ritrattandosi a vicenda.

Una parte del Coro.

Presto, al cancello.

Altra. Un pò per uno.

Altra. Ehi! Carlo! Carlo!

Altra. Non vedo alcuno.

Altra. Carlo! è sparito.

Altra. Non è più là.

Tutti.

Povero giovane! - forse il meschino
Per la Siberia - è già in cammino.
Più la Livonia, - non rivedrà.

S C E N A II.

Madama Fritz, Locandieri e detti.

Mad. **B**Uone nuove; il forestiere
Ritornò di buon umore.

B 4

Ha

Ha parlato al prigioniero ,
L' ha vestito da signore
Se vedeste come è bello !

E' cambiato , non par quello :
Gentiluomo si è vantato ?
Sembra tale in verità .

Tutti. Qual prodigio ? ... cosa è stato ?

Mad. Non si dice , non si sa .

Tutti. Ma la cosa in ogni modo

Par che prenda un buon aspetto .
Non so dir come io ne godo ,
Qual piacer ne provo in petto .
Carlo è degno di fortuna ,

E son cert^o_a che l' avrà .

parte il Coro .

S C E N A III.

M. Fritz , e il Magistrato .

Mag. UH ! madama, madama, in casa vostra
Si preparano pure le gran cose

Strane , misteriose Certamente

Madama Fritz , voi non sapete niente .

M. d. Che ho da saper ? A indovinar gli arcani
Ci vuole uno stregone .

Mag. Ebben , Madama
Lo stregone son io .

Mad. Voi .

Mag. Sì .

Mad. Davvero ?

Voi giungete a saper tutto il mistero ?

Mag. Udite ma prudenza

Sopra tutto prudenza in certi affari

Gran riguardo ci vuol , circospezione

Bisogna in conclusione

Sigillarsi la bocca .

Mad.

Mad. Eh quante ciarle!

Ci conosciamo, voi bevete grosso.

Quant'io ne so, voi ne saprete poi.

Mad. Ah! bevo grosso! e ne so quanto voi?

Quel forestier forse non è il famoso

Prince di Menzicoff? ah! bevo grosso!

Al falegname addosso

Non si è trovato forse un bigliettino....

Non so in che lingua... ch'io non me ne intendo..

Ove si parla de' parenti subì?

Ah! bevo grosso? ne so quanto voi?

Non è stato disciolto? ... Ah! non è stato

Da signore abbligliato? io maltrattato,

Da buffone trattato

Perchè l'ho imprigionato,

Fuor dell'uscio cacciato,

Quasi quasi percosso?

Ah! ne so quando voi? io bevo grosso?

Mad. Via, non andate in collera.

Ditemi dunque quel che ne credete.

Mag. Uditemi e vedrete:

Quanta fiducia ho in voi, quanto vi stimo.

Io credo... punto primo,

Che per qualche ragion particolare

Il principe sia giunto...

Anzi... secondo punto...

Io suppongo... presumo... ed ho sospetto

Che il giovine sia qualche personaggio...

Che non si deve prendere in ischerzo...

Difatti... punto terzo...

Quell'abito ad un reo non si conviene;

Perciò, vedete bene,

La ragion conveniente

Che la base non sia diversamente.

Onde, cara Madama;

Se siete interrogata, io vi scongiuro,
 Silenzio per pietà; su questo articolo.
 Non si deve parlar..

Mad. Non ci è pericolo..

Mag. Io vi lascio per ora,

E vado a visitare un mio nipote
 Che al seguito del principe è venuto..
 Ei m'ha riconosciuto,
 Benchè siano venti anni che è partito..
 Che brav' uom! si è arricchito...

Nuota nell'abbondanza... io l'amo tanto..
 Oh! bisogna amar molto i suoi parenti,
 Tanto più se sono ricchi e son potenti..
 Mi ha promesso svelarmi un gran segreto.
 A condizione ch'io non parlerò..

Verrò a contarvi tutto..

Mad. Eh! sentirò. *partono..*

S. C. E. N. A. IV.

Carlo solo, esce guardigno, e vergognandosi..

Car. **N**Eppur qui la ritrovo. Ho corso tutte
 Dell'albergo le stanze, e uscir con
 queste:

Strane vesti non oso, e mi vergogno...

Io cangiato così! mi sembra un sogno..

Sofia, cara Sofia!

Se fosse ver, se di fortuna un raggio

Risplendesse per me!... come à tuoi piedi

Deporrei volontier!... che deporrei?...

Ah! ah! ah! qual pazzia!... son sogni i miei..

Altro ben non ebbi mai:

Fuor che il cor, che a te donai,

Caro oggetto!

Per virtù di un puro amore

E' passato il tuo bel core!

Nel mio petto..

Ad:

Ah! se il cambio fortunato

Sempre egual mantiene amor,

Son più ricco nel mio stato.

Dell'istesso imperator.

S C E N A V.

Carlo, indi Birman, per ultimo il Magistrato.

Car. **C**arlo, coraggio: E' meglio
Che il forestier si prenda in questa
guisa

Un pò spasso di te, di quel che segua

A spaventarti ed a tenerti chiuso.

Bir. (Un forestiere!) *in disparte.*

Car. *vedèn.* Bir. (Oh! è qui quel brutto muso.)

Bir. Come! che non m'inganno? il falegname
conosce Carlo.

La bella mascherata in verità!

Ah! ah! *ridendo.*

Car. Ah! ah! ah! ah! *contraffacendolo.*

Si puol saper ciò che vi muove a riso?

Bir. Sei per buffo in quei panni, e con quel riso!

Ma, viva il cielo... è questo?

Oro fino, oro puro, oro stupendo?

Car. Lo vorresti comprar, ma non lo vendo.

Bir. Non importa; io ti reco

La collana che sai.

Car. Bene: dentr'oggi.

Sarete rimborsato.

Bir. In questo caso,

Porto via la collana.

Car. Un sol momento:

Aspettate Sofia...

Bir. No: non aspetto.

Car. Va al diavol, maledetto!

Bir. Ah! il gemiliomo

La borsa si scorda!

Car. Lasciami in pace.

Bir. Un bel vestito, e le scarselle vuote.

Car. Voi finirla, insolente!

lo afferra per il collo

Bir. Ahi! mi ha storpiato.

Ajuto!

Mag. Qual rumor!

Car. (Il magistrato!)

Mag. Come? birbante! osare *a. Birman.*

Insultar quel signor?

Bir. Tutto il contrario,

E' lui che batte senza far parole.

Mag. E lui? batter vi vuole?

Ebben: sappiate, o vera sanguisuga,

Ch'io lo difendo, e che saprò punire

Chiunque avrà l'ardire

Di perdergli il rispetto.

Bir. Ma...

Mag. Tacete!

Vergognatevi, vecchio scimunito.

Bir. Io... che...

Mag. Partite.

Bir. (Il giudice è impazzito.) *part.*

S C E N A VI.

Il Magistrato e Carlo.

Mag. Perdonate, signore...

Quel povero uomo... è un uomo materiale,

Che... immaginar... non può con chi favella.

Car. Oh! questa sì che è bella!

Con Carlo il falegname.

Mag. Ah voi non siete

Nè l'un, nè l'altro.

Car. No? Dunque chi sono?

Mag. Voi signore?

Car. Sì... io...

Mag.

Mag. Non ne so niente ...

Ma siete... certamente qualche cosa:

Quell'aria dignitosa,

Quel volto, quel contegno,

L'abito che vi sta sì bene indosso,

Tutto, tutto mi annunzia un pezzo grosso!

Car. Dunque più non volete in faccia al mondo

Trattarmi da furfante, e imprigionare?

Mag. Oh Eccellenza! vi pare...

Per voi... pel vostro onor... per soddisfarvi

Impiccar io farei tutto il villaggio.

Car. Bravo! *ridendo.*

Mag. (Si rasserenà: alma, coraggio.)

Rispettoso, e a capo chino

Vorrei dirvi una parola;

D'una grazia sola sola

Io vi voglio supplicar.

Car. Dite pur: (col babbuino

Divertiamoci un momento:)

Fate core, io vi consento

Di appressarvi e di parlar.

Mag. D'un vostro umil servitore

Io vi prego a ricordarvi.

Car. Sarò vostro protettore,

Penserò come impiegarvi.

Mag. Oh! bell'alma! oh cor di Cesare!

Car. I talenti io so premiar.

Mag. (Faccia tosta, ardito core,

A te devo un tal favore:

Io conosco i gentiluomini,

Io so ben quel che si fa.

Faccia tosta, core ardito,

Son servito - come va.)

Car. (Veste mia, di quanto onore

Io ti sono debitore!

Ecco qua come son gli uomini,
Ecco il mondo come va.
Mio bell abito dorato,
Obbligato - in verita.)

Mag. Potrei chiedervi, eccellenza,
Quale impiego aver poss'io?

Car. Un impiego d'apparenza:
Presso a poco al par del mio.

Mag. Come?

Car. Sì: un bell' uom voi siete,
Molto ben figurerete.

Mag. Oh: eccellenza!

Car. Via il berretto.

Mag. Oh! eccellenza.

Car. Il mio vi metto.

Mag. Qual bontà!

Car. La spada in mano.

Passaggiate grave e piano.

Mag. Così?

Car. Bravo: un pò più lesto.

Mag. Così?

Car. Ancora un pò più presto.

Mag. Così?

Car. No.

Mag. Così?

Car. Più forte.

Mag. Ho le gambe alquanto corte.

Car. Basta, basta, son contento;

Io v' impiego sul momento.

Nel medesimo mio banco

Voi potrete lavorar.

Mag. In qual banco? (oimè!) spiegatevi.

Car. State bene ad ascoltar.

A segar tavole,

A piantar chiodi,

A pu-

A pulir mobili.
In tutti i modi,
Mio caro giudice,
V' adoprero.


Mag. Bravo, illustrissimo!
Faceto siete:
Volete ridere,
Scherzar volete;
Io di buon animo
Mi prostrero.

42. Sì lieti ed ilari
Lavoreremo,
Qual Bronte e Sterope
Martelleremo:
Più bel diletto
Dar non si può! *partono.*

S C E N A VII.

Sala come la scena x. dell'atto primo.

Pietro indi Caterina.

Pie.  Là! non osi alcun, finchè io non chamo,
ad alcuni servitori.

Por piede in questa sala. Assai fingesti,
Pietro, finor: omai parlar fa d'uopo,
E della sposa discoprir l'intento.

Cat. Signor... *Si arresta incerta a guardarlo.*

Pie. Qual turbamento
Nel tuo volto vegg'io?

Cat. Di tal mistero
Oggi avvolto ti mostri al guardo mio,
Che sorpresa a ragion esser degg'io.

Pie. Mistero in me tu dici? E in te non chiudi
Forse maggior mistero?

Cat. (Ah sventurata!
Verace è il mio timor. Sa che nel reo
S'asconde il mio germano,

Io

Io simulai solo una volta, e invano.)

Pie. Odimi, o Caterina, e interamente
M'apri il tuo cor: tu d'Alessandro Ordoski
Non sei l'unica figlia? A tuoi primi anni
Conoscesti un fratello?

Cat. Ah! mio signore,
L'ebbi, e quanto l'amai lo sa il mio core.
„ Nella funesta strage
„ Di Mariemburgo fuggivamo entrambi
„ Col buon ministro, che del padre estinto
„ Ci tenea luogo: Di Cosacchi un'orda
„ Ci raggiunse per via... cader li vidi
„ Ambi feriti al suolo; io semiviva
„ Prigioniera fui tratta a Pietroburgo,
„ Ove del mio fratel piansi due lustri
„ La perdita fatale, e quando al trono
„ Sollevarmi ti piacque,
Invan per me si fece
Segretamente ricercar per tutta
La Polonia e la Russia, e morto il tenni.
Pie. Tu lo cercasti invano, io lo rinvenni.
Il suo tutor lo consegnò morendo
A un povero arteggiano: egli è quel desso
Ch'io feci imprigionar. Da questo foglio,
Ch'io tolsi a lui, tutto scoprii l'arcano.
Leggi... *le porge un foglio.*

Cat. Mi balza il cor, trema la mano.

* In quest'ora suprema, attesto, e giuro (*legge*)
Che il fanciullo affidato a Paolo Roscki,
E' di Alessandro Ordoski
Legittimo figliuolo. Andrea Siveno
Ministro luterano. *

E' verace lo scritto ... ah mio sovrano!

Pie. Il di lui nome udisti
Proferire all'esame, e del fratello

Tu

Tu non volasti in braccio?

E di celarlo a Pietro hai tu pensato?

Cat. In così vile stato

Vederlo a voi d'innanzi,

In sembianza di reo!... temei... sperai

Sottrarlo al suo castigo... agli occhi vostri

Nasconder volli il mio rossore almeno.

Pie. Sconoscente!

Cat. Ah signore!... io vengo meno.

suiene fra le braccia di Pietro.

Pie. Caterina!.. ah che feci? ove trascorsi?

Fu soverchio il rigor! Olà! correte.

S C E N A VIII.

Servitori della locanda e detti.

Pie. **A**ffrettatevi: aita a lei porgete.

Coro Fate core: non è niente

tutti la soccorrono.

Da temer per lei non ci è.

E' svenuta solamente...

Già respira, e torna in sé.

Cat. Dove son?...

Pie. Col tuo sposo.

Cat. sorgendo. A piedi vostri

Io mi prostro, signor.

Pie. trattenendola. Ferma: giammai

Frenar tu non saprai

Gl'impeti del tuo cor?

Cat. Ah! quale appare!

Signor, nel vostro viso

Qual aria di bontà!.. siete commosso?

Pie. (Tu vuoi scoprirmi.) *piano a Cat.*

Cat. Ah! che parlar non posso.

Deh! voi parlate almen: un solo accento

Può calmarmi di gioja o di terrore.

Pie.

Pie. Puoi di me dubitar?

Cat. Di te, signore?

Splende in quegli occhi un raggio

Che sgombra i dubbj miei:

So che un erge tu sei

D' amore, e di bontà...

Speme, virtù, coraggio

Sì bel pensier mi dà.

Pie. Non t'ingannasti: abbracciami;

Quanto pur brami avrai.

Cat. Oh! gioia inesprimibile!

La vita a me tu dai.

Lascia che il caro oggetto

Stringa una volta al petto;

Del dolce suo semblante

Omai gioir mi fa.

Pie. Vicino è il lieto istante:

Tu lo vedrai, verrà.

Cat. Ah! che lente al mio desir,

Ah! che secoli son l'orè;

I tuoi vanni, o dio d'amore,

Dona al tempo per pietà.

Caro (Chi l'imbroglio può capire
Egli è bravo in verità:) *partono.*

S C E N A IX.

Carlo e Sofia.

Car. EH! via: tu pur sei matta;

Sì, matta al par degli altri: e non ti
(accorgi

Che il forestier gioco di me si prese.

Sof. Oh! non dice così tutto il paese.

Sì dice che sei ricco;

Immensamente ricco,

E vicino a scoprir i tuoi parenti.

Car. Piacesse al ciel; ma tranne una sorella
Che

Che da bambin perdei, non ho, ch'io sappia,
Parente alcun.

Sof. E se vivesse ancora:

Questa sorella tua?

Car. Mel' disse un giorno

Un viaggiator, a cui mostrai quel foglio.

Che il forestier mi tolse, e mi diè nuova.

Che a Pietroburgo ella viveva in corte.

Ma son ciarle, o Sofia, sicuramente,

Sono istorie inventate dalla gente...

Oh! giunge il forestier..

S. C. E. N. A. X.

Pietro e detti.

Pie. a Sof. **B**ella fanciulla,

Lasciatemi per poco.

Solo con lui..

Car. No: resta.. Ella, o signore,

a Sof. trattenendola.

Sai tutti i miei segreti..

Pie. Havvene un solo

Che neppur tu conosci, e ch'io svelarti

Voglio a quattr'occhi.

Car. a Pietro. Ebben. (*a Sof.*) Perdona, e parti.

Sofia parte.

S. C. E. N. A. XI.

Pietro, Carlo, indi Caterina..

Pie. **I**O ti promisi, o Carlo,

Di condurti dentr'oggi una persona

Molto cara al tuo cor.

Car. Me ne ricordo;

Ma fiaor... non la vedo.

Pie. La vedrai::

Ella attende il momento...

Car. Ella!.. e chi è mai?

Pie. Tua sorella...

Cat.

Car.

Ah! signore!

Voi seguite a burlarmi. Oh fosse vero!

Ma so che invano io spero;

Io so che questa è un' impossibil cosa.

Pie. Mirala... Vieni al tuo fratello, o sposa.*esce Cat.***Cat.** Fratello mio! dolce fratello! oh tanto

E sospirato e pianto!

Io ti rivedo alfin! alfin t'abbraccio!

Car. *per moto spontaneo.* Sorella... tu! *si arresta incerto.* Che faccio?

Che spero o folle?... tutto il cor si scosse...

E pur son certo che una burla è questa.

Tropo ho sofferto. *per partire.***Cat.** *Correndo a lui.* Ah! fratel mio!**Pie.** *ponendolo in mezzo.* Ti arresta.**Car.** Per pietà, con tal promessa.

Il mio cor non ingannate:

Palpitar, tremar mi fate

Di speranza e di timor.

Pie. Se non credi ai detti miei

A quel volto almen deh! credi:

Quelle lagrime che vedi.

Son di gioja e son d'amor.

Cat. Sì, t'appressa: sì, tu sei

Il mio Carlo, il mio fratello:

Quello è il volto, il ciglio è quello

Che nel seno ho impresso ancor.

Car. Tu!... sorella!... oh gioja estrema!**Cat.** Al mio sen ti ha reso un dio!**Car.** Ah! sorella!**Cat.** Fratel mio!

O mio sposo!

Car. O mio signor!**Pie.**

Pie. Di tua bell' opra appagati ,
 Pietro, tu sei contento .
 Tutti i miei dì, la gloria
 Son nulla in tal momento ,
 Quelli lo spirto esaltano ,
 Questo sublima il cor .

Car. e Cat.

Il dolce nome e tenero

Pur di fratello io sento !
 sorella

Tre lustri, o ciel, di lagrime
 Compensa un sol momento !...
 Ah di quest' alma il giubbilo
 E' d' ogni idea 'l maggior .

con somma tenerezza e trasporto circondano Pie.

Car. Per voi, non son più orfano: *a Pietro.*

Per voi, son fuor d'affanni .

Cat. Per te l'amico amabile *a Pietro.*

Trovai de' miei primi anni .

Pie. Ambi al mio sen venite:

vivamente commosso.

Ambi con me giojte...

„ Tu mio fratel sarai; *a Carlo.*

„ Qual t' amo io l' amerò. *a Cat.*

Cat. Oh! quanto ben mi dai !...

Car. Mai non lo scorderò;

a 3 Il pianto dolcissimo

Che il ciglio m' inonda ,

Per me vi risponda ,

Vi parli per me .

Che! quando d' un' anima

Le gioje son tante ,

Bastante -- ad esprimerle

Il labbro non è .

partono abbracciati insieme.

SCE-

Atrio che mette al giardino.

Madama Fritz e Sofia.

Sof. **V**'ingannate, madama: io son tranquilla,
Conosco il cor di Carlo: ei non s.
(cambia

Per cambiar di fortuna.

Mad. Io tel concedo;

Anzi, disposto il credo

A sposarti pur anco, e ne sarei

Contenta al par di te; ma sua sorella

E' troppo gran signora,

Nè vorrà consentire alla sua brama.

Sof. Sua sorella, madama!

Si sa dunque chi è dessa?

Mad. Certo: è di Menzicoff la principessa.

Sof. Ella! come sapete?...
Mad. Il Māgistrato

Me l'ha detto in segreto.

Sof. Oh Carlo mio!

Qual ventura per te!

Mad. Per lui, va bene;

Ma per Sofia...

Sof. Non serve; io son contenta,
Purchè felice ei sia.

S C E N A XIII.

Carlo, Pietro, Caterina, e detti.

Car. **S**Orella ... eccola qui la mia Sofia.
corre ad abbracciarla.

Sof. Carlo! * Signor.....

* con trasporto, indi vergognandosi.

Car. Che fai?

Mi respingi o Sofia? ... non arrossire.

Sa ciascuno ch'io t'amo, e all'amor mio

Panto non nuoce il mio novello stato,

L'ap--

E' approvan mia sorella e mio cognato.

Cat. Sì, sì, buona ragazza,

La tua modestia, il tuo trattar gentile

Mi han parlato a tuo prò.

Pie. A Pietroburgo.

Oggi con noi verrai.

Sof. A Pietroburgo!... ah! mio signor, giammai.

Pie. Perché?

Car. Vel dirò io... questo è un segreto.

Che a tutt'altri che a voi tacer dovrei.

Sof. Ah! Carlo!

Car. Eh! via! tu sei

In man di gentiluomini... Sappiate

Che non può la meschina

Farsi vedere dall'Imperatore.

Pie. Come?... prosegui... non aver timore.

Di quanto a me dirai,

Pietro non saprà nulla.

Sof. Io vi assicuro

Che innocente son io....

Car. Qual colpa è in lei

Se il padre suo tradì la patria?

Pie. turbandosi molto. Come!

Tradì la patria... e il nome

Di questo sciagurato è

Car. In confidenza

E' l' Ethman dei Cosacchi..

Pie. sempre più turbato. Il vil Mazepa!

Figlia sei tu di questo traditore?

Sof. Ah pur troppo!

Pie. con tutto lo sforzo. Va, fuggi... oh mio furore!

Cat. Sposo!

Car. Cognato! oh! bella!

Che importa a te?

Sof. Carlo, che mai facesti?

Cat.

Cat. Pensa che promettesti.

Di nascondere a Pietro il loro arcano.

Pie. Tacete tutti mi pregate in vano.

Ai delinquenti, ai miseri:

Posso accordar perdono;

Ma cogli ingrati e perfidi

Inesorabil sono;

Ma chi tradì la Russia

Non può sperar pietà.

Per te lo giuro o patria,

Il traditor morrà.

Cat. Sof. e Mad.

Oh! sventurata!

Car.

Oh! diamine!

Va in bestia più che mai.

Pie. Dov'è quel miserabile?

Car. Egli è lontano assai.

Pie. Tosto si cerchi.

Car. Sof. e Mad. E morto.

Pie. Morto! pensoso.

Car. Sof. e Mad. Due mesi fa.

Pie. dopo un momento di silenzio si avvicina
a Sofia, e commosso la prende per mano.

Tergi il pianto, o sventurata;

Io t'abbraccio, e l'ira obbligo.

E' la patria vendicata,

Tu sarai felice ancor.

Ti compensi l'amor mio

Del perduto genitor.

Cat. Oh contento! oh sposo mio!

Car. Sof. e Mad.

Oh pietoso e nobil cor!

Pie. Di quest'alma il bel desio

Secondò fortuna appieno:

Sol quel giorno è a me sereno.

Che

SECONDO.

49

Che io non m'armo di rigor.

(*Parlano Pie., Cat., Cor. e Sof.*)

S C E N A XIV.

Madama Fritz, e Birman.

Bir. **A** H! Madama ...
a lei che va dietro a quelli che partono.

Mad. Lasciatemi.

Bir. Ah! Madama,
Ascoltate un momento.

Mad. Eh! ch'io non posso
Badare o voi.

Bir. Dunque vi è noto?

Mad. Che?

Bir. Quel forestier non è
Il principe che sembra.

Mad. Oh seccatore!

Bir. Egli è l'imperator.

Mad. L'imperatore?

Coro di dentro. Viva Pietro!

Bir. Sentite?

Il villaggio è sossopra: ognun si affretta
Di prostrarsi a' suoi piedi, e fargli festa.

S C E N A Ultima.

*Pietro, Caterina, Carlo, Sofia, indi il Magistrato
seguito degli abitanti del villaggio, e detti.*

Pie. **F**Ui scoperto: partiam....

Cat. Ah! no, ti arresta.

Colla presenza tua

Questo fido tuo popolo consola.

Tu primiero, fratello, e tu Sofia

Inchinatevi al vostro Imperatore.

Carlo, Sofia, Madama Fritz e Birman.

Sire, e fia ver?

Pie. Sorgete!

Tutti. Ah! mio signore.

Coro.

30 A T T O

Coro. Viva Pietro! *entrando.*

Mag. Silenzio.

Siate zitti, somari, parlo io:

Sire, all' orecchio mio

Narrò la fama con sue cento trombe

Il glorioso arrivo ... ed immortale

Di vostra Maestà ... nel suo villaggio ...

E come avviva un raggio ...

Anzi come ... l'elettrica scintilla

Guizza per l'etra e brilla,

E riscatta ... fermenta ... anzi di nuovo ...

(Il gerundio non trovo)

Così la bianca notte ... ove splendete,

Si dirada ... va via ...

Pie. Bestia: tacete.

Mag. Oh Maestà ... scusate:

L'arringa ch'io studiai va ancora avanti ...

Questi buoni abitanti

Pie. Comprendo assai senza i discorsi vostri,

Abbastanza ne so l'amor, la fede;

Da me n'avran mercede, ed incomincio

Dal mutar fino d'or la vostra sorte.

Mag. Bene; villaggio addio: vado alla corte.

Pie. Ditemi: siete ricco?

Mag. Io no ... per altro

Due mila rubli all'anno ...

Pie. Ebben, seicento

Ne pagherete ai poveri, e fin d'ora

Vi privo dell'augusto ministero

Che cotanto avvilito.

Mag. Io ... Maestà ...

Pie. Partite.

Coro. Viva Pietro!

Pie. Voi venite al mio seno. A te concedo

La destra di Sofia, cui tutte io rendo

Le